



Anno 2 - N. 28

22 marzo 2026

IL PONTE

Parrocchie: Santa Maria delle Grazie al Naviglio - San Cipriano - San Cristoforo

Soul: Il festival di spiritualità di Milano, giunto alla sua terza edizione, esplora le tante declinazioni che oggi assume l'idea di mistero.

L'io spegne Dio?

Quando la fede diventa una questione privata



Riprendiamo un articolo di Teresa Bartolomei zioni del festival di spiritualità di Milano che si
saggista e docente dell'università cattolica di svolge in questi giorni.

Lisbona.

Il tema, anche se un po' impegnativo, è di

Il testo è anche il succo di una delle molte rela- scottante attualità.

«La mia parrocchia è una parrocchia come tutte le altre. Si rassomigliano tutte. Le parrocchie d'oggi, naturalmente. [...] La mia parrocchia è divorata dalla noia, ecco la parola. Come tante altre parrocchie! La noia le divora sotto i nostri occhi e noi non possiamo farci nulla.

Qualche giorno forse saremo vinti dal contagio, scopriremo in noi un simile cancro. Si può vivere molto a lungo con questo in corpo. [...] Si dirà forse che il mondo con la noia ha familiarità da molto tempo, che la noia è la vera condizione dell'uomo.

[....] Ma quel che io mi chiedo è se gli uomini hanno mai conosciuto questo contagio della noia, questa lebbra: una disperazione abortita, una forma turpe della disperazione, che è senza dubbio come la fermentazione d'un cristianesimo decomposto».

Inizia così, con parole desolanti e desolate quanto indimenticabili, il *Diario di un curato di campagna* di Georges Bernanos (qui citato nella traduzione di Adriano Grande, Mondadori 1965), in un inizio che resta nel cuore e nella mente del lettore, condensando la domanda che assilla il cristiano occidentale figlio della secolarizzazione: il cristianesimo è morto, o perlomeno moribondo?

Ed è Dio o soltanto la Chiesa che sta eventualmente morendo in questo apparentemente inarrestabile declino? La domanda è decisiva: qual è l'oggetto primario della noia, della mancanza di interesse che denota l'uscita della fede dal mondo della vita dell'uomo contemporaneo? È Dio che ormai annoia come un articolo fuori moda, o è la tradizione comunitaria che per 2000 anni si è rivendicata custode del suo manifestarsi storico in Gesù Cristo a trovarsi oggi relegata nelle periferie dell'indifferenza come il fossile spettrale di un mondo in disuso, freddo e tedioso come una lingua morta?

Sono in molti a non avere dubbi al riguardo: il problema è la Chiesa, denunciata a gran voce come ostacolo e non vettore del rapporto con Dio, repertorio di valori e pratiche da rovecchi, non al passo con l'attualità.

La soluzione, in questo caso, è quella di un rapporto diretto con Dio non inquinato da strutture di potere, cascami ideologici e ritualità antiquate: meglio non entrare in chiesa, restare dentro il santuario della propria coscienza, per non sbadigliare davanti allo spettacolo ecclesiale dell'eterno ritorno dell'uguale, al monotono ritornello di formule ripetitive e parole cerimoniose lontane dal quotidiano.

Il fatto è che se effettivamente la Chiesa non è ormai vista dai più come un tramite credibile del rapporto con Dio, neppure la tanto decantata relazione diretta con l'Altissimo se la passa molto bene nella società attuale: la spiritualità solitaria del credente privato resta infatti facilmente intrappolata nella rete della nevrosi individualista, incapace di stabilire quei legami comunitari che sono il luogo carnale della presenza di Dio nella storia. L'io spegne Dio, se ne fa il giocattolo privato delle proprie pulsioni. La coscienza sola con sé stessa indulge a far regredire il rapporto con Dio ad una astrazione che alla lunga stanca. Questo Dio unicamente interiore e sostanzialmente afasico, privato della Parola in cui intere generazioni l'hanno ascoltato nella storia, diviene inespressivo: viene a noia.

Tagliato fuori dalla propria Parola, Dio finisce per sembrare tedioso perché si riduce a un'immagine caleidoscopicamente variabile, costruita dall'uomo in conformità ai propri desideri e bisogni, a propria somiglianza (è il rovesciamento idolatrico della dinamica creatrice nell'esclusiva iniziativa umana), e perciò inesauribilmente insoddisfacente, inadeguata, incessantemente sottoposta a revisione e aggiustamento. Il Dio muto che si aggira nella girandola di immagini che ne accumula il "cercatore indipendente", va sempre reinventato, si moltiplica in un mulinello di forme e significati mutevoli, perché come ha visto per primo Baudelaire, il valore supremo della modernità non sono né il vero né il buono ma è il nuovo, il regolatore normativo dell'economia e della tecnica.

L'accelerazione produttivistica innescata nella società da queste due potenze fa dell'effimero la legge temporale predominante, sublimandolo nella moda come emblema identità e virtù sociale.

Quello che si vuole e si vende, che ha interesse scientifico, artistico, economico, politico, culturale, esistenziale, è l'ultimo grido: è nella partecipazione al rito collettivo del consumo materiale o simbolico della novità che l'individuo realizza la propria integrazione nella collettività, si sente parte del proprio mondo e della storia. Solo il nuovo fa notizia, è notizia (news), è il volto con cui il tempo si affaccia ogni giorno nelle nostre vite. Per questo, catturata nel meccanismo sociale della modernità, l'immagine, anche quella di Dio, se non si aggiorna continuamente, esce dal circuito comunicativo e simbolico: invecchia, annoia. L'antico, infatti, ha valore di mercato, ma il vecchio è vuoto a perdere: non ha interesse né commerciale né esistenziale.

Non c'è dunque speranza per Dio e per la Chiesa?

Cadranno entrambi, irrimediabilmente, nell'irrelevanza riservata a tutto ciò che non è più attuale ed è venuto a noia, perché incompatibili con la ferrea legge di accelerazione innovativa che governa la società moderna? Ogni credente, come il santo parroco di Bernanos, gioca oggi la propria vita su questa domanda, trovandosi a dover scegliere tra varie strategie di risposta.

Da un lato, qualcuno prova la strada della spettacolarizzazione mediatica, ma senza grande successo: è difficile rendere Dio e la Chiesa divertenti. Dio non si vende bene su TikTok: impossibile farlo competere con celebrità da milioni di follower. Anche la strada opposta, sebbene più popolare in termini di numeri e decisamente influente sul piano politico, appare problematica. Forte è infatti la tentazione di abbracciare il passato come il bastione che difende dalla disperazione corrosiva del nuovo che avanza incessantemente, e di identificare Dio, la Chiesa e la religione in

generale con questo rifiuto del presente, con questa fuga all'indietro. Il cristiano che si mantiene fedele alla Parola di Dio sa però che non è questa la strada indicata dallo Spirito, se, come rivelato nell'Apocalisse, il Signore si manifesta come re della storia facendo nuove tutte le cose (Ap. 21, 5). Il problema non è il nuovo in sé ma come esso entra a far parte della nostra vita. Il problema è quando il nuovo è visto esclusivamente come frutto dell'azione umana, determinabile unicamente nell'orizzonte del prodotto, della performance, della potenza e della rappresentazione.

Non resta allora che scegliere, ancora una volta, la porta stretta della testimonianza e del servizio alla Verità. È difficile, forse impossibile, sottrarsi alla potenza economica, tecnica e sociale dell'effimero, ma è necessario perlomeno tentare. Il compito urgente oggi affidato al credente è quello di ricordare e annunciare che Dio non viene incontro a noi semplicemente come immagine ma come Parola, condivisa comunitariamente come ogni linguaggio. **Dio rifiuta di farsi ridurre a oggetto di rappresentazione, prende l'iniziativa, come soggetto vivente che ci interpella e stabilisce con noi una relazione, personale ma non esclusivamente individuale, di senso e di amore.** Il nome di Dio non viene a noia se evitiamo di pensarlo solo come termine di rappresentazioni confinate nella nostra coscienza, ma lo accogliamo come termine appellativo, fattore di confronto che ci scuote e ci fa entrare in una relazione con Lui e con gli altri che ci cambia, che ridefinisce chi siamo.

"Adamo, dove sei?", ci chiede Dio sin dal primo giorno della vita umana sulla terra, aprendo un dialogo antichissimo ma che non invecchia mai, che è sempre nuovo e inesauribilmente appassionante, perché ridefinisce il nostro posto nel mondo come responsabilità: "Eccomi, Signore, sono qui".

*Articolo tratto da AVVENIRE
inserto Gutenberg, 20.03.26*

Udienze generali di Papa Leone XIV

Mercoledì, 18 marzo 2026

Piazza S. Pietro



Catechesi.

I Documenti del Concilio Vaticano II.

Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*.

4. La Chiesa popolo sacerdotale e profetico

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Oggi vorrei soffermarmi ancora sul secondo capitolo della Costituzione conciliare *Lumen gentium* (LG), dedicato alla Chiesa come popolo di Dio.

Il popolo messianico (LG, 9) riceve da Cristo la partecipazione all'opera sacerdotale, profetica e regale in cui si attua la sua missione salvifica. I Padri conciliari insegnano che il Signore Gesù ha istituito mediante la nuova ed eterna Alleanza un regno di sacerdoti, costituendo i suoi discepoli in un «sacerdozio regale» (1Pt 2,9; cfr. 1Pt 2,5; Ap 1,6). Questo sacerdozio comune dei fedeli viene donato con il Battesimo, che ci abilita a rendere culto a Dio in spirito e verità e a «professare pubblicamente la fede ricevuta da Dio mediante la Chiesa» (LG, 11). Inoltre, attraverso il sacramento della Confermazione o Cresima, tutti i battezzati «vengono vincolati più perfettamente alla Chiesa, sono arricchiti di una speciale forza dallo Spirito Santo e in questo modo sono più strettamente obbligati a diffondere e a difendere la fede con la parola e con l'opera, come veri testimoni di Cristo» (ibid.). Questa consacrazione sta alla radice della comune missione che unisce i ministri ordinati e i fedeli laici.

In proposito, Papa Francesco così osservava: «Guardare al popolo di Dio è ricordare che tutti facciamo il nostro ingresso nella Chiesa come laici. Il primo Sacramento, quello che suggella per sempre la nostra identità, e di cui dovremmo essere sempre orgogliosi, è il Battesimo. Attraverso di esso e con l'unzione dello Spirito Santo, [i fedeli] “vengono consacrati per formare un tempio spirituale e un sacerdozio santo” (LG, 10), sicché tutti noi formiamo il santo Popolo fedele di Dio» (Lettera al Presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina, 19 marzo 2016).

L'esercizio del sacerdozio regale avviene in molti modi, tutti tesi alla nostra santificazione, anzitutto partecipando all'offerta dell'Eucaristia. Mediante la preghiera, l'ascesi e la carità operosa testimoniamo così una vita rinnovata dalla grazia di Dio (cfr. LG, 10). Come sintetizza il Concilio, «l'indole sacra e la struttura organica della comunità sacerdotale vengono attuate per mezzo dei sacramenti e delle virtù» (LG, 11).

I Padri conciliari insegnano poi che il popolo santo di Dio partecipa anche della missione profetica di Cristo (cfr. LG, 12). In questo contesto introduce il tema importante del senso della fede e del consenso dei fedeli. La Commissione Dottrinale del Concilio precisava che questo *sensus fidei* «è come una facoltà di tutta la Chiesa, grazie alla quale essa nella sua fede riconosce la rivelazione tramandata, distinguendo tra il vero e il falso nelle questioni di fede, e contemporaneamente penetra in essa più profondamente e più pienamente l'applica nella vita» (cfr. *Acta Synodalia*, III/1, 199). Il senso della fede appartiene dunque ai singoli fedeli non a titolo proprio, ma quali membra del popolo di Dio nel suo insieme.

Lumen gentium concentra l'attenzione su quest'ultimo aspetto e lo mette in relazione all'infallibilità della Chiesa, a cui inerisce, servendola, quella del Romano Pontefice. La totalità dei fedeli, che hanno ricevuto l'unzione dal Santo (cfr. 1Gv 2,20.27) non può sbagliarsi nel credere e manifesta questa sua proprietà particolare mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il

popolo, quando dai vescovi fino agli ultimi fedeli laici esprime l'universale suo consenso in materia di fede e di morale (cfr. LG, 12). La Chiesa, dunque, come comunione dei fedeli che include ovviamente i pastori, non può errare nella fede: l'organo di questa sua proprietà, fondato sull'unzione dello Spirito Santo, è il soprannaturale senso della fede di tutto il popolo di Dio, che si manifesta nel consenso dei fedeli. Da questa unità, che il Magistero ecclesiale custodisce, consegue che ciascun battezzato è soggetto attivo di evangelizzazione, chiamato a dare coerente testimonianza di Cristo secondo il dono profetico che il Signore infonde a tutta la sua Chiesa.

Lo Spirito Santo, che ci viene da Gesù Risorto, dispensa infatti «tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi vari incarichi e uffici utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa» (LG, 12). Una dimostrazione peculiare di tale vitalità carismatica è offerta dalla vita consacrata, che continuamente germoglia e fiorisce per opera della grazia. Anche le forme associative ecclesiali sono esempio luminoso della varietà e della fecondità dei frutti spirituali per l'edificazione del Popolo di Dio.

Carissimi, risvegliamo in noi la consapevolezza e la gratitudine di aver ricevuto il dono di far parte del popolo di Dio; e anche la responsabilità che questo comporta.

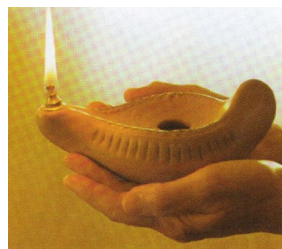
LAMPADE DAL 22 AL 28 MARZO

Tabernacolo

Per Chiara: il Signore ti accompagni ogni giorno della tua vita

Sulla Mensa Eucaristica

O Signore ti affido i miei figli e le loro famiglie, custodiscili sempre con la Tua Paterna protezione. Mariarosa



PARROCCHIA DI S. CRISTOFORO
MILANO

MEDITAZIONI MUSICALI
QUARESIMA 2026

A MARGINE DELLE CELEBRAZIONI

DOMENICA 22 MARZO 2026 – ORE 19,15

GIOVANNI BATTISTA PERGOLESİ (1710-1736), *Vidit suum dulcem natum* da *Stabat Mater* P. 77 - (trascrizione per soprano e organo)

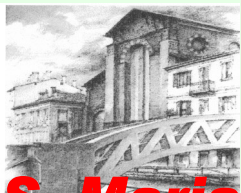
LUIGI BOCCHERINI (1743-1805), *Virgo virginum praeclara* da *Stabat Mater* G. 532 (trascrizione per soprano e organo)

WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756-1791), *Ave verum* K. 618 (trascrizione per soprano e organo)

Judith Duerr (soprano)
Nicola Ventura (organo)

PASQUA 2026

CALENDARIO DELLE CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA



S. Maria



S. Cipriano



S. Cristoforo



29 MARZO:
DOMENICA DELLE PALME



ore **9.00**: S. Messa a
S. Giuseppe

ore **10.30**: S. Messa
ore **19.00**: S. Messa

ore **10.30**: S. Messa
ore **18.00**: S. Messa

ore **11.00**: S. Messa
ore **18.30**: S. Messa

PRIMI GIORNI DELLA SETTIMANA SANTA
Lunedì, martedì e mercoledì

ore **8.30**: S. Messa

ore **18.15**: S. Messa

ore **8.00**: S. Messa

DISPONIBILITÀ PER LE CONFESSIONI

Sabato 28 marzo:
dalle 16.30 alle 18.00

Domenica 29:
dalle 17.00 alle 19.00

Giovedì 2 aprile:
dalle 16.30 alle 17.45

Venerdì 3:
dalle 16.30 alle 18.00

Sabato 4:
dalle 10.00 alle 12.00
dalle 16.00 alle 18.30

Giovedì 2 aprile:
dalle 17.00 alle 18.00

Venerdì 3:
dalle 17.00 alle 18.00

Sabato 4:
dalle 10.00 alle 12.00

Sabato 28 marzo:
dalle 16.30 alle 17.45

Lunedì 30:
dalle 08.30 alle 09.30

Martedì 31:
dalle 08.30 alle 09.30

Mercoledì 1 aprile:
dalle 08.30 alle 09.30

Sabato 4 aprile:
dalle 10.30 alle 12.00



S. Maria



S. Cipriano



S. Cristoforo



**2 APRILE:
GIOVEDÌ SANTO**



ore **18.00**: S. Messa
in 'Cœna Domini'
preceduta dalla La-
vanda dei piedi.

ore **21.00**: S. Messa
in 'Cœna Domini'
preceduta dalla La-
vanda dei piedi.



**3 APRILE:
VENERDÌ SANTO**



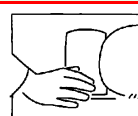
ore **15.00**:
Passione del Signore

ore **15.00**:
Passione del Signore

**ore 21.00 in S. Maria per tutte e tre le parrocchie insieme:
Via Crucis**



**4 APRILE:
SABATO SANTO**



ore **21.00** in S. Maria:
Veglia pasquale per la Comunità pastorale



**5 APRILE:
DOMENICA DI PASQUA**



ore **9.00**: S. Messa a
S. Giuseppe

ore **10.30**: S. Messa

ore **19.00**: S. Messa

ore **10.30**: S. Messa

ore **18.00**: S. Messa

ore **11.00**: S. Messa

**6 APRILE:
LUNEDÌ DI PASQUA**

ore **10.30**: S. Messa
ore **18.00**: S. Messa

ore **10.30**: S. Messa



L'arte introduce al Mistero

QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA

LA RESURREZIONE DI LAZZARO CARAVAGGIO

Opera del 1608-9 Messina - museo regionale

Caravaggio ha immaginato la scena della risurrezione di Lazzaro, di cui ci parla il Vangelo della Quinta domenica di Quaresima, nella grotta dove era stato seppellito Lazzaro con i personaggi allineati come nel bassorilievo di un sarcofago, ulteriore possibile allusione alla morte e alla sepoltura.

I personaggi sono come attratti dalla luce: il necroforo che fissa Gesù e quello che solleva la lastra tombale, così come altri astanti. La luce squarcia da sinistra verso destra l'oscurità dell'antro e Cristo che, appearing come tramite, rimane in penombra.

Marta, che gli era corsa incontro, aveva esclamato protestando amaramente: – Signore, se tu fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto, ma anche ora io so che qualunque cosa chiederai a Dio, Egli te la concederà.

Per tutta l'altezza della pala, sulla sinistra come una torre, Caravaggio ha rappresentato un poderoso pilastro ed anche il gruppo degli uomini con Cristo.

Il corpo di Lazzaro è semicoperto da un lenzuolo, teso in forma di croce. La sua mano sinistra si apre quasi ad indicare il teschio, la tibia e gli altri arti

segni di morte lì a terra. La potenza di Gesù è tutta nel braccio infuocato di rosso, nel gesto imperioso di quella mano che – come aveva chiamato Matteo a seguirlo nell'opera della vocazione di quel discepolo, – richiama Lazzaro in vita; è la vocazione definitiva quella dei risorti in Cristo.

“Il volto dell'Uomo – Gesù è in ombra: possiamo solo immaginare i pensieri dal sapore di calice amaro, mentre fissa la nudità di quel corpo che pare crocifisso, il lenzuolo bianco come sindone, il teschio – Golgota a terra... Insomma: tutti segni profetici di quel destino di morte verso il quale si stava incamminando”. (Caravaggio, l'urlo e la luce, Filippetti, pag. 53 Itaca)



Sul lato destro il gruppo delle donne, Marta e Maria, sono protese sul volto del fratello. Maria, colpita dalla medesima luce, è pronta ad articolarsi come quella del fratello, quasi a volersi caricare della stessa energia vitale per costituire il secondo polo di questo circuito rivitalizzante.

Marta che aveva avuto fede, vedendo Lazzaro tornare in vita, con questo ingenuo, istintivo gesto di intima partecipazione e tenerezza, vuole agevolare la trasmissione dell'energia necessaria a ricondurlo in vita.



Il volto tenerissimo di Marta, dipinto dal genio di Caravaggio, che sfiora quello del fratello Lazzaro richiamato alla vita per opera di Gesù, può essere la descrizione della bellezza del Cristianesimo. C'è nella vita l'esperienza tragica della malattia e ancor più la ferita dell'imperfezione: ciò è reso evidente dalla morte, cui ogni uomo non può sottrarsi, e dalla violenza che spesso caratterizza la vita del singolo come quella dei popoli. Ma al tempo stesso e incredibilmente, permane irriducibile nel cuore il desiderio della felicità e della bellezza.

La luce che sfiora il volto di Marta e di Lazzaro ci dice che Cristo stesso ha avuto a cuore la nostra vita, che per essa ha dato la sua: quella luce è lo sguardo pieno di misericordia di Dio su noi e sull'umanità tutta.

È la vittoria dell'amore e noi vorremmo essere in questa quaresima di fronte ai nostri familiari, agli amici, alla varia umanità che ci circonda, come chi sfiora pieno di tenerezza la vita dell'altro ricordandogli che è accaduto un fatto nella storia che è la speranza per tutti. Una speranza certa perché quel fatto è adesso

presente alla vita e si comunica passando dalla nostra umanità, resa lieta dall'amicizia di Cristo.

don Antonio

Recensioni

DIO PER SEMPRE?

Pensare oggi il compimento in Dio.

Gianluca Chemini, Edizioni Itl – Centro ambrosiano



Oggi crediamo ancora al “per sempre” e al compimento di ogni cosa in Dio? Si vorrebbe rispondere senza indugio, ma l'uomo postmoderno, che abita in noi tanto quanto il cristiano, forse, avrebbe qualcosa da ridire. Nel contesto della riflessione su Dio a margine dell'anniversario di Nicea, non poteva mancare un pensiero sul compimento. Senza essere un trattato sulle “cose ultime”, l'idea è quella di rileggere oggi alcune domande dell'escatologia cristiana. Sono perlopiù sentieri, utili a pensare il “per sempre” di Dio, in relazione al nostro tempo e al nostro mondo.

Autore:

Gianluca Chemini (Milano 1993) è un presbitero della Diocesi di Milano. Dopo la laurea in lettere presso l'Università degli Studi di Milano si è licenziato in teologia dogmatica presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma, specializzandosi nell'ambito dell'escatologia. Ha pubblicato la raccolta di poesie *Anima e lenzuola* (Interlinea, 2023).

Quaresima ²⁰/₂₆

Tre parole chiave ci accompagnano nel tempo di Quaresima, come rinnovato invito alla conversione del cuore e della vita.



PREGHIERA

La preghiera è il respiro credente che alimenta la nostra fede e la nostra relazione primaria con il Signore, una sempre maggiore familiarità con Lui.

PENITENZA

La penitenza non è fine a sé stessa, ma un segno concreto di libertà da noi stessi per essere un dono gratuito per i fratelli, per poter dare tempo, energie, sensibilità e attenzione a chi può avere bisogno di noi.

CONDIVISIONE

La condivisione è segno di apertura missionaria, di una comunità attenta ai bisogni di altri fratelli e sorelle di altre chiese che chiedono aiuto. Sono proposte due iniziative:

Progetto Guinea Bissau

Un progetto di fraternità presentato dalla Caritas diocesana e dall'Ufficio missionario diocesano.

Il progetto è intitolato: **GUINEA BISSAU: Un'oasi per formare il cuore dell'uomo.**

Vedi volantino e la presentazione del progetto al link: <https://youtu.be/Cq9hRGB1ZIk>

Sarà possibile ogni domenica di Quaresima dare un contributo personale in più durante le Messe nell'offerte, che verrà devoluto per il progetto.

Un segno di fraternità

Nella Parrocchia di S. Maria delle Grazie si è a conoscenza di una famiglia ucraina rifugiata in Italia dal 2022 a causa della guerra. La famiglia è composta da un papà con disabilità, una mamma non vedente e un bambino di 4 anni ed è ospitata nella casa di comunità di una Associazione Umanitaria (Associazione Emmaus).

Il bambino ha bisogno di cure e sostegno scolastico e gli aiuti statali non sono sufficienti per coprire tutte le spese della vita quotidiana e delle molteplici necessità sanitarie.

Chi desidera può dare un proprio contributo.

IN SAN CIPRIANO

La sera nei venerdì di quaresima è proposta una cena di condivisione e una riflessione:

"Lasciamoci condurre ai piedi della Croce"

Ogni venerdì, al termine della celebrazione della "Via Crucis", invitiamo a ritrovarci in Oratorio per condividere un pasto sobrio e una lettura che ci porterà a riflettere sul vivere da credenti.



«Martiri d'Algeria», la mostra a Milano

Approda a Milano la mostra «**Chiamati due volte. I martiri d'Algeria**», realizzata da Oasis, Fondazione internazionale nata nel 2004 per iniziativa del cardinal Scola con l'obiettivo di favorire la conoscenza tra cristiani e musulmani e creare spazi di dialogo, e da Libreria Editrice Vaticana.

L'allestimento e le visite

La mostra dedicata ai diciannove religiosi uccisi tra il 1994 e il 1996 sarà visitabile nella Basilica di S. Maria della Passione fino al 29 marzo, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19 (la domenica solo 15-19).

Martedì 24 marzo alle 18.45 nella Basilica di Santa Maria della Passione, sarà la volta di «**Più forti dell'odio**», **veglia per la Giornata dei missionari martiri** a cura del Centro Pime e dell'Arcidiocesi di Milano, con letture di testi dei martiri d'Algeria e una testimonianza di sorella Sara delle Discepoli del Vangelo, presente ad Algeri. Presiede monsignor Giuseppe Vegezzi, Vicario della Zona I (Milano). Al termine visita guidata della mostra con Anna Pozzi, giornalista di Mondo e Missione, mensile del Pime.



I Monaci di Tihirine

Che cos'è l'uomo perché te ne curi?



Prosegue il dialogo insieme sollecitati dalla prima stagione della serie *The Chosen*, guardando al contenuto dei gesti di Gesù: una compassione per l'uomo indescrivibile.

Il nuovo appuntamento è
questa domenica 22 marzo,
presso l'Oratorio "La Riva" in via Corsico 6

Ore 20.00: aperitivo condiviso (ognuno porta qualcosa)

Ore 20.45: *Compassione indescrivibile (The Chosen, S.1, Ep. 6)*

A seguire dialogo.

Per info: parrocchiasmarialnaviglio@gmail.com

CALENDARIO LITURGICO

DAL 22 AL 28 MARZO 2026

✠ 22 DOMENICA

📖 Esodo 14, 15-31; Salmo 105; Efesini 2, 4-10; Giovanni 11, 1-53

**V DI
QUARESIMA**

A

S. Giuseppe
S. Maria
S. Cipriano
S. Cristoforo
S. Cipriano
S. Cristoforo
S. Maria

09.00
10.30
10.30
11.00
18.00
18.30
19.00

S. Messa
S. Messa: Fiorella e Antonio
S. Messa
S. Messa
S. Messa: Vanda e Silvio
S. Messa
S. Messa

23 LUNEDÌ

📖 Genesi 37,2a-b;39,1-6b; Salmo 118,121-128; Proverbi 27,23-27b; Marco 8,27-33

S. Maria
S. Cipriano

08.30
18.15

S. Messa: Grazia, Franco, Romano e Luciano Zecchi
S. Messa

24 MARTEDÌ

📖 Genesi 45,2-20; Salmo 118, 129-136; Proverbi 28, 2-6; Giovanni 6, 63b-71

S. Cristoforo
S. Maria
S. Cipriano

08.00
08.30
18.15

S. Messa
S. Messa: Adolfo e defunti fam. Laura e Peppe
S. Messa: Battista Raimondi

25 MERCOLEDÌ

📖 Isaia 7, 10-14; Salmo 39; Ebrei 10, 4-10; Luca 1, 26b-38

ANNUNCIAZIONE
DEL SIGNORE

S. Maria
S. Cipriano

08.30
18.15

S. Messa
S. Messa

26 GIOVEDÌ

📖 Genesi 50,16-26; Salmo 118,145-152; Proverbi 31,1.10-15.26-31; Giovanni 7,43-53

S. Cristoforo
S. Maria
S. Cipriano
S. Maria

08.00
08.30
18.15
21.00

S. Messa
S. Messa: Giuseppe
S. Messa: Marco Parozzi
Lectio Divina per gli adulti

27 VENERDÌ

Feria aliturgica

Magro

S. Maria
S. Maria
S. Cipriano

08.30
18.00
18.15

Via Crucis
Via Crucis
Via Crucis

28 SABATO

📖 Deuteronomio 6, 4-9; Salmo 77; Efesini 6, 10-19; Matteo 11, 25-30

In traditione Symboli

S. Maria
S. Maria
S. Cipriano
S. Cristoforo

08.30
18.00
18.00
18.00

S. Messa
S. Messa vigiliare: Sabatina - Rufino e Calisto
S. Messa vigiliare: Manrico Ziletti - Marisa e Vittorio
S. Messa vigiliare